

Durissimo l'Osservatore Romano. Il Cavaliere: è da manicomio

# Bossi rilancia: «Sì, sono eversivo» Ma contro di lui è un coro: «Basta!»

La pioggia di anatemi non spaventa Umberto Bossi che il giorno dopo il proclama secessionista di Mantova rilancia «Sono eversivo? Sì, se lanciato in un paese antidemocratico e di farabutti il mio è un concetto della massima eversione. Il Nord è stufo di parole, vuole fatti ed è pronto a non farsi travolgere. Se deve cadere cadrà in piedi». E i colonnelli Maroni in testa, spiegano «L'ultimatum è una subordinata. Se il Parlamento accetta la Costituente»

ROBERTO CAROLLO

MILANO Una proposta eversiva? (l'Osservatore Romano) «Cosa da circo equestre» (Forza Italia) «Riapriamo i manicomi, così gli diamo una casa» (Silvio Berlusconi). L'ultimo Bossi mantovano che minaccia un referendum secessionista raccoglie l'intera gamma delle reazioni. Il quotidiano della Santa Sede parla di eversione. Gianfranco Fini si appella a Scalfaro: «I monarchici invocano l'arresto del leader leghista. Anche nell'Ulivo stavolta nessuno fa spallucce. «Se parla di secessione niente accordi», dice Manetto Segni. «Bossi ha fatto un errore gravissimo», dice Veltroni: «parole del genere non andrebbero neanche pronunciate». Ma le reazioni più colorite vengono dai cespugli di destra che con Bossi vorrebbero covinure il Grande Centro. «Se fa sul serio bisogna chiamare i carabinieri», commenta l'aspirante Kohl italiano Rocco Buttiglione. E Clemente Mastella lo statista di Ceppaloni ci va giù ancora più pesante: «Bossi è come un virus contagia tutti».

Nord è pronto a fare le scelte che deve fare per la sua libertà. È pronto a fare i cambiamenti costituzionali. Se non cambierà la costituzione vuol dire che dovremo trovare quell'evento straordinario che per metta di uscire dalla trappola in cui pensano di aver messo il nord e il Paese». E conclude «Noi andiamo avanti parlando di libertà del Nord e dicendo che il Nord non si fa traviolgere dal fallimento. Ma se proprio deve cadere, cade in piedi». E più tardi parlando a Nelfignano replica alle critiche affermando «Su di giri gente finché gridano va bene». Lunedì Bossi aveva appena menzionato un referendum di dipendentista. Quale sarà il prossimo annuncio? La chiamata alle armi?

In realtà i suoi colonnelli spediscono che Bossi ha solo voluto lanciare il pennesimo sassò nel 25 maggio. Roberto Maroni primo ha tutti «Bossi» ha detto le cose che dice da sempre che siamo federalisti e non possiamo aspettare in eterno. Ma ha indicato anche la strada da seguire quella dell'assemblea costituyente. Gli appelli al capo dello Stato? Un booterang. Perché se Scalfaro non interviene vuol dire come crediamo che consideri la posizione della Lega legittima e costituzionale. Anche la parlarmentar. Simonetta Favno punteggia «Tutti a parole concordano

no e parlano di federalismo. Ma a parole appunto Bossi aggiunge che se a Roma si continuerà a parlare e a non agire, ascolterà direttamente la gente per capire se le polarizzazioni del Nord vogliono avviare un processo che consenta di costruire una confederazione. Cosa c'è di temibile in tutto questo? Bossi propone al Paese in modo guascone d'accordo una via d'uscita che i signori abituati ai bizantini smi e agli esangui lavoli di trattative non sono stati capaci in decenni di offrire. Essi non muovono un dito perché l'Italia federale o no sia qualcosa di più di una espressione geografica». Quanto al sindaco di Milano Marco Formentini da tempo sostenitore di un'alleanza col centro sinistra ma sempre al fianco di Umberto ha picchiato duro ma evidentemente ha le sue ragioni per farlo. Insomma la linea dei colonnelli del Carroccio è «dov'è lo scandalo?»

La tesi di Bobo Maroni «Bossi ha indicato la strada costituzionale per arrivare al federalismo presto e poi al voto. L'assemblea costituyente, aggiungendo anche la proposta di modifica in tal senso dell'articolo 138 della Costituzione». Insomma la proposta leghista non cambia costituzione e niente gabinetto elettorale per due anni. «Un'assemblea costituyente di 200 parlamentari che entro un anno proponga una nuova costituzione da sottoporre a referendum. Così entro la metà del '97 si potrebbe avere una nuova costituzione e solo allora avrà senso fare anche le elezioni. L'ultimatum è una subordinata non la strada principale», insomma Bossi non fa che manifestare l'impazienza di un movimento che da anni lotta per il federalismo. «Ma questo Parlamento raccoglierà? E se non la raccogliesse onorevole Maroni? «Vorrà dire che seguiremo l'altra via».



Flavia Prodi con i ragazzi del comitato «Gabbiano Jonathan»

Michele Nucci

## La «prima» di Flavia Prodi alla Ducati «Lo Stato sociale è una conquista, non va smantellato»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA La signora Prodi pardon la dottoressa Flavia Franzoni moglie del Professore leader dell'Ulivo stavolta parla lei. Naturalmente parla per Romano premier ma non ci sta a farsi affibbiare l'etichetta di first lady stile centro sinistra. La dottoressa Flavia le idee ce le ha. Soprattutto in materia di politiche sociali. E ieri le ha messe in piazza nel tenere a battesimo tre comitati Prodi in un incontro alla Ducati. Flavia Prodi come Hillary Clinton ispiratrice di quella riforma sanitaria che portò il marito alla conquista della presidenza degli Stati Uniti? Paragone audace e inopportuno? Chissà. Ovviamente lei non ci sta. Eppure a sentirla parlare di politiche sociali sembra la sinistra del professore. Ma andiamo per ordine.

L'appuntamento è alle 17,30 alla Ducati. Si parla di handicap di politica sociale e del lavoro. Ad invitare sono i comitati Prodi della Ducati: il primo dagli operai ma vi fa parte anche il capo del personale) quello della Task Force del Lavoro e il Gabbiano Jonathan. La dottoressa Flavia arriva mezz'ora prima e si siede in portineria. Comincia a scartabellare un pacco di carte raccolte alla rinfusa. Subbalza sulla sedia quando sa che all'incontro ci saranno anche i giornalisti. Ma supera l'impaccio con simpatia e sorride una qualità di famiglia. «Se sapevo che c'eravate anche voi potevo prepararvi meglio». Al cronista che le fa osservare la sua consuetudine di vestire con colori blu e azzurro degli scout replica sorridente «Ma no. Uso il blu perché sono troppo grassa per usare altri colori».

Alla Ducati la dottoressa Flavia gioca in casa. E si perché questa fabbrica una quindicina d'anni fa era di proprietà dell'Iri. E se oggi vive e funziona bene è anche merito del professor Prodi che ai tempi della sua presidenza all'Iri di fronte ad una pesante crisi decise di venderla ai privati fu la sberleffiata dell'azienda. Dunque onore al Prodi privatizzatore. Ma la dottoressa Flavia vuol distinguere le parti: «No guardi, io mi chiamo Franzoni».

Oggi la Ducati è una delle poche fabbriche che partecipa ad un programma di inserimento mirato al lavoro di handicappati. Uno di questi Giuseppe è tra gli animatori del Comitato Prodi. E lui a fare gli onori di casa. La dottoressa Franzoni spiega il suo Stato sociale quella che secondo lei dovrebbe essere la riforma. E su un punto sembra molto chiara «Lo Stato sociale è una grande conquista. Ma dei difetti che vanno corretti ma attenti a non transigere sui principi. Niente smantellamenti dunque. Va alla carica di Berlusconi «La solidarietà di cui parlano loro è residuale se non assente». Le piace la riforma sanitaria del 1978 che sancisce un diritto di base uguale per tutti. Non è d'accordo con chi vorrebbe spezzare il sistema in due cioè la possibilità di scegliere l'assistenza pubblica o quella privata. Insomma non le piace il modello americano che quello solo assicurativo. Attacca l'egoismo della destra e di Berlusconi quando vanno in giro a dire che per 150 giorni all'anno si lavora per le tasse e per gli altri. «Ma chi sono gli altri se non lo Stato sociale?». La dottoressa mette in guardia da coloro che vedono solo la strada della mannaia «Stanno attenti. L'economia non è in contrasto con il sociale. Lo dice un economista illustre come Federico Caffè. Una delle correzioni giuste semmai è quella di fare entrare nuovi protagonisti nello Stato sociale. A chi vorrebbe far gestire tutto ai privati manda un allodà «Una quota deve restare al pubblico perché altrimenti non riesce nemmeno a controllare il privato. Altrimenti anche a «non dequalificare» i servizi perché «sarebbero penalizzati i più deboli». Poi un invito a difendere le conquiste per l'inserimento degli handicappati nel lavoro. E sulla famiglia? Centralità sì ma non so vacillare di troppo perché si finirebbe per schiacciare l'interessi del pubblico dove sono presenti nei casi più difficili. L'incontro finisce qui. Anzi no finisce con un brindisi che festeggia la nascita dei comitati Prodi. E la dottoressa Flavia Franzoni come si conviene a first lady non si tuffa nel

### Comitati Prodi Replica a Panebianco: esistiamo eccome

ROMA Corre sul filo del fax la indignata protesta dei fan di Romano Prodi. Tocca al vivo dalle critiche rivolte oggi da Angelo Panebianco nell'editoriale del *Corriere della sera* al leader dell'Ulivo numerosi responsabili dei comitati Prodi militanti e semplici simpatizzanti hanno preso carta e penna per protestare. E per essere sicuri di non passare inosservati hanno indirizzato a loro fax non solo al *Corriere* ma anche alle agenzie di stampa Panebianco sostiene che Prodi non è credibile perché non ha su di sé il controllo pubblico e di conseguenza il controllo politico. Prodi appoggiano. Fronte la risposta degli interessati che hanno dato vita ad un fax «fatti in grado» in poche ore di intasare i fax delle agenzie. «Esistiamo eccome» stanno tutti i fatti pronti a dar battaglia in nome dell'Ulivo: questo il secondo della scuderia repubblicana. I comitati Prodi sparsi in tutta Italia. Da Bologna la presa di posizione più indignata viene dalla task force Prodi un comitato certo non disposto ad accettare le tesi di insostenibilità delle truppe rovine. Siamo un vecchio partito a battere le sue loggioni nella lettera di replica a Panebianco. Risultati anche i tre plebisciti di don Ulisse Frasci di presidente della Fondazione Nuovo Ordine, gli elenchi di Rivoluzione e l'evangelizzazione «suggerita» da Romano Prodi. Il vero nodo è il panebianco fa sapere che Prodi certo non ha le truppe tradizionali dei militanti di partito. Ma questa è cosa positiva perché mette in linea con i due governi i «Dossieri».

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° agosto 1995 e termina il 1° agosto 2002
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° febbraio 1996 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 10,48% annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 luglio
- Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire il 1° agosto
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2005
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 1° ottobre e il 1° aprile di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 10,45% annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 luglio
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile all'atto del pagamento (1° agosto) dovranno essere quindi versati oltre al prezzo di aggiudicazione gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca